

«L'alternativa rimasta ai palestinesi è di riportare la loro attenzione alla soluzione di un solo Stato, in cui musulmani, cristiani ed ebrei possano vivere su basi di uguaglianza. Per noi questo è molto serio. È il momento della verità. In passato abbiamo commesso un grave errore nel non legare la nostra disponibilità a negoziare con il blocco degli insediamenti da parte israeliana. Ora basta».

Ma Israele non prenderà mai in considerazione l'idea di uno Stato binazionale che metterebbe fine alla propria identità nazionale ebraica.

«E allora dicano chiaramente che il loro intento è di realizzare un bantustan palestinese spacciandolo per Stato. E il mondo si esprima su questo. Vogliono l'apartheid in Palestina? E si pretende che il presidente Abbas avalli questo scempio?».

Gli Usa, le cancellerie europee, i leader arabi moderati chiedono al presidente Abbas di tornare sui suoi passi.

«C'è un unico modo per convincerlo: dimostrare con i fatti che si vuole imprimere una svolta in Medio Oriente, agendo su Israele perché ponga fine alla colonizzazione dei

Così si affossa la pace

«Netanyahu non riconosce nessuno dei nostri diritti

Le sue pregiudiziali rendono impossibile riaprire il tavolo del negoziato»

Chiacchiere e fatti

«Se Usa e Europa vogliono che il nostro presidente torni indietro, devono fermare la colonizzazione nei Territori»

territori occupati. Il tempo delle chiacchiere è finito».

Di fronte all'annuncio di Abu Mazen, le autorità israeliane si sono trincerate dietro "è un fatto interno ai palestinesi".

«In questi anni, dal dopo Rabin, Israele ha di fatto operato per indebolire, delegittimare la controparte palestinese. Negoziare significa riconoscere i diritti dell'altro, significa rispettare la legalità internazionale. Significa abbandonare una logica militarista per cui la pace è la ratifica dei rapporti di forza imposti al nemico. Questa non è pace. È una resa. Che Abu Mazen non firmerà mai». ♦

Parte il toto-raïs Le dimissioni a sorpresa allarmano l'Occidente

Viaggio d'urgenza del ministro degli esteri francese, Kouchner, in Israele e nei Territori. Manifestazioni di sostegno per il leader Anp a Ramallah, Tulkarem e Gerico. Chi gli succederà? Barghuti, Rajub, Dahlan, Fayad...

U.D.G.

udegiiovannangelli@unitait

Caos Palestina. Cronaca di un suicidio-omicidio annunciato. Quello di una leadership. E di un presidente che in un sussulto di orgoglio ha deciso di mollare. Lasciando il mondo di sasso. Mahmud Abbas (Abu Mazen) trasforma la sua impotenza politica in una prova di forza. Il «Nuovo Inizio» evocato da Obama s' infrange con l'inizio della fine di un rais che sceglie di non essere più la foglia di fico di una comunità internazionale, e di una presidenza Usa che predica bene e razzola malissimo.

MONDO INCREDULO

La decisione di Abu Mazen di non candidarsi alle presidenziali del 24 gennaio è una «minaccia per la pace», dichiara il ministro Esteri francese, Bernard Kouchner, annunciando che nei prossimi giorni si recherà in Israele e nei Territori. Nel corso della missione, «insisterò con Mahmud Abbas affinché continui la sua azione verso la pace», aggiunge il capo del Quai d'Orsay.

Ad Abu Mazen telefona il segretario della Lega Araba, Amr Moussa, per chiedergli di ritornare sulla sua decisione, assicurandogli il «pieno sostegno» della Lega Araba. I vertici di al Fatah hanno già respinto la decisione di Abu Mazen di non candidarsi più. Centinaia di attivisti sono scesi ieri in strada a Ramallah, Tulkarem e Gerico per ribadire la loro fiducia nel Rais. Da Gaza, Hamas sostiene che Abu Mazen ha ammesso implicitamente che il processo di pace è arrivato ad un binario morto. Ma a Ramallah questa interpretazione è stata respinta con sdegno.

Sulla stampa israeliana è scattato il Toto-Rais. Si cerca di individuare un possibile successore di Abu Mazen che guidi al-Fatah verso la vittoria alle prossime elezioni. I nomi menzionati ieri non sembrano però avere i requisiti necessari. Marwan Barghuti, l'uomo simbolo della seconda Intifada, particolar-

mente popolare in Cisgiordania, sconta un ergastolo in Israele: il viceministro degli Esteri Dany Ayalon ha ieri escluso che potrebbe beneficiare di una grazia, anche se fosse eletto. I suoi coetanei Jibril Rajub e Mohammed Dahlan, ex comandanti della sicurezza preventiva in Cisgiordania e a Gaza, sono pure menzionati come possibili candidati, assieme con i settantenni Nabil Shaath e Abu Maher Ghneim (numero 2 di Abu Mazen).

I NOMI IN CAMPO

Un altro nome che circola è quello di Nasser Qidwa, ex ambasciatore dell'Olp all'Onu e nipote di Yasser Arafat. Il premier Salam Fayad, che pure può vantare concreti successi negli ultimi anni, non è mai stato membro di al-Fatah ed è considerato in quel partito un elemento estraneo. Israele intanto preferisce mantenere un atteggiamento prudente. «Non vogliamo interferire in questioni interne palestinesi» spiega Ayalon. Fra le righe si legge anche la preoccupazione che per indurre Abu Mazen a rivedere la sua decisione gli Stati Uniti possano pagargli «un prezzo politico» a scapito dello Stato ebraico. Un prezzo che Benjamin Netanyahu non sembra disposto a pagare. ♦

CASO BABUROVA

Arrestato confessa: sparai all'avvocato La reporter era vicina

MOSCA ■ Il venticinquenne Nikita Tikhonov, uno dei due arrestati per l'uccisione lo scorso gennaio a Mosca dell'avvocato Stanislav Markelov e della giornalista Anastasia Baburova, ha confessato: è stato lui a sparare. Con lui è stata arrestata una donna, levghienina Khasis, anche lei accusata di coinvolgimento nel duplice omicidio. L'avvocato di Tikhonov sostiene che l'uomo avrebbe agito per motivi personali e non ideologici. La Baburova, ha osservato Tikhonov, sarebbe rimasta uccisa solo perché era vicina, lo ha fatto senza volerlo. Markelov e Baburova furono uccisi il 19 gennaio scorso nel centro di Mosca.

Brevi

GRAN BRETAGNA

Educazione sessuale obbligatoria dai 15 anni

L'educazione sessuale in Gran Bretagna diventa obbligatoria a scuola per i ragazzi dai 15 anni in su. Il cambiamento della legge è previsto per il 2011 e modificherà il diritto dei genitori che finora potevano impedire ai propri figli fino ai 19 anni di seguire le lezioni di educazione sessuale.

HONDURAS

Strappo di Micheletti forma governo da solo

L'Honduras sprofonda nuovamente nel caos. Il presidente de facto, Roberto Micheletti, ha annunciato la formazione di un governo di unità nazionale, ma senza i ministri del presidente deposto, Manuel Zelaya. Il presidente deposto ha dichiarato nulla l'intesa con Micheletti e ha invitato a boicottare le elezioni.

IRAN

Il 4 novembre arrestati quattro giornalisti

Durante gli scontri a Teheran del 4 novembre scorso che hanno riportato in piazza l'onda verde, furono arrestati anche 4 giornalisti: un giapponese, due canadesi e un iraniano. Secondo l'agenzia di notizie Fars, i quattro sono stati fermati perché lavoravano senza la necessaria autorizzazione.

EGITTO

Mai più in video presentatrici velate

«Non vedrete più presentatrici velate andare in onda sugli schermi della Tv di stato egiziana». Lo ha annunciato il direttore di «al-Masriya», la radio e televisione pubblica del Cairo, Osama al-Sheikh.

PORTOGALLO

Sulle nozze gay come Zapatero

Dopo la Spagna di José Luis Zapatero, anche il Portogallo di José Socrates dovrebbe entrare presto nell'elenco dei paesi che riconoscono i matrimoni gay. Il capo del governo socialista di Lisbona ha annunciato in parlamento che intende mantenere la sua promessa elettorale: dare statuto legale alle unioni fra omosessuali.